

## AD PHILIPPENSES EPISTULA SANCTI PAULI APOSTOLI

### Filippesi

#### ***I contenuti***

*Traspare da questa lettera l'attaccamento di Paolo verso i cristiani di Filippi: sentimenti pienamente corrisposti. In tale affettuoso contesto l'apostolo esprime la certezza della sua incondizionata appartenenza a Cristo e rivolge alla comunità dei fedeli l'invito a un impegno sempre maggiore nella imitazione di Cristo stesso, modello di povertà e di obbedienza assoluta al Padre (2,1-11). Di fronte ai giudaizzanti che minacciano l'integrità della fede, l'apostolo non esita a elencare i propri titoli di autentico e zelante giudeo, che ora però vuole essere solo di Cristo. Ringrazia la comunità di Filippi per gli aiuti materiali ricevuti e rinnova ancora una volta il suo affetto per essa (4,1-20). Un possibile schema della lettera è il seguente:*

*Saluto, ringraziamento e preghiera (1,1-11)*

*Notizie personali e invito alla concordia (1,12-2,30)*

*L'esempio di Paolo (3,1-4,20)*

*Saluti e augurio (4,21-23).*

#### **LE CARATTERISTICHE**

*La lettera non ha uno sviluppo logicamente ordinato ma segue l'onda dei sentimenti. Paolo è in prigione, in attesa del giudizio, che potrebbe essere di condanna a morte (1,16-20; 2,14-18); tuttavia, il tono della lettera è gioioso e fiducioso. L'esortazione all'obbedienza e all'amore fraterno precede e segue la proclamazione di un testo cristologico, che è tra i più profondi e belli del NT (2,6-11).*

#### **L'ORIGINE**

*L'apostolo scrive dal carcere dove, anche in catene, testimonia e annuncia il Vangelo. Nel suo impegno sempre rigoroso di coerenza cristiana prevale un senso di grande speranza, unito a forte tensione nella costante attesa del Signore. La lettera fu scritta forse verso la metà degli anni 50 da Efeso o, secondo altri, verso gli anni 61/62 da Roma. Destinatari sono i fedeli della comunità di Filippi (città della Macedonia, oggi Grecia settentrionale). Si tratta della prima chiesa fondata da Paolo in territorio europeo, nel corso del suo secondo viaggio apostolico, verso l'anno 50 (At 16,11-40).*

## 1

1 Paulus et Timotheus servi Christi Iesu omnibus sanctis in Christo Iesu, qui sunt Philippis, cum episcopis et diaconis:

2 gratia vobis et pax a Deo Patre nostro et Domino Iesu Christo.

3 Gratias ago Deo meo in omni memoria vestri, 4 semper in omni oratione mea pro omnibus vobis cum gaudio deprecationem faciens 5 super communionem vestram in evangelio a prima die usque nunc; 6 confidens hoc ipsum, quia, qui coepit in vobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi Iesu; 7 sicut est mihi iustum hoc sentire pro omnibus vobis, eo quod habeam in corde vos et in vinculis meis et in defensione et confirmatione evangelii socios gratiae meae omnes vos esse. 8 Testis enim mihi Deus, quomodo cupiam omnes vos in visceribus Christi Iesu. 9 Et hoc oro, ut caritas vestra magis ac magis abundet in scientia et omni sensu, 10 ut probetis potiora, ut sitis sinceri et sine offensa in diem Christi, 11 repleti fructu iustitiae, qui est per Iesum Christum, in gloriam et laudem Dei.

12 Scire autem vos volo, fratres, quia, quae circa me sunt, magis ad profectum venerunt evangelii, 13 ita ut vincula mea manifesta fierent in Christo in omni praetorio et in ceteris omnibus; 14 et plures et fratribus in Domino confidentes vinculis meis, abundantius audere sine timore verbum loqui.

## Capitolo 1

<sup>1</sup> Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi:

[2](#) SALUTO, RINGRAZIAMENTO E PREGHIERA (1,1-11)

### 1,1-2 Saluto

1,1-2 Il breve saluto iniziale menziona, accanto a Paolo, *Timòteo*, il suo fedele e inseparabile discepolo e collaboratore (cfr. Fil 2,19; cfr. 1Cor 4,17; cfr. 16,10-11). L'appellativo *servi* indica la radicale appartenenza a Cristo Gesù e il ruolo nell'annuncio del Vangelo (cfr. Rm 1,1). A Filippi i responsabili della Chiesa sono chiamati *vescovi* e *diaconi* (cfr. At 20,28; cfr. 1Tm 3,2.8).

grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

[3](#) 1,3-11 Ringraziamento e preghiera

Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. <sup>4</sup>Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia <sup>5</sup>a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. <sup>6</sup>Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. <sup>7</sup>È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. <sup>8</sup>Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. <sup>9</sup>E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, <sup>10</sup>perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, <sup>11</sup>ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

[12](#) NOTIZIE PERSONALI E INVITO ALLA CONCORDIA (1,12-2,30)

### 1,12-20 Paolo in prigione

Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, <sup>13</sup>al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. <sup>14</sup>In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

15 Quidam quidem et propter invidiam et contentionem, quidam autem et propter bonam voluntatem Christum praedicant;  
16 hi quidem ex caritate scientes quoniam in defensionem evangelii positus sum, 17 illi autem ex contentione Christum annuntiant, non sincere, existimantes pressuram se suscitare vinculis meis.  
18 Quid enim? Dum omni modo, sive sub obtentu sive in veritate, Christus annuntietur, et in hoc gaudeo; sed et gaudebo,

19 scio enim quia hoc mihi proveniet in salutem per vestram orationem et subministrationem Spiritus Iesu Christi, 20 secundum expectationem et spem meam quia in nullo confundar, sed in omni fiducia, sicut semper et nunc, magnificabitur Christus in corpore meo, sive per vitam sive per mortem.

21 Mihi enim vivere Christus est et mori lucrum.  
22 Quod si vivere in carne, hic mihi fructus operis est, et quid eligam ignoro.

23 Coartor autem ex his duobus: desiderium habens dissolvi et cum Christo esse, multo magis melius; 24 permanere autem in carne, magis necessarium est propter vos. 25 Et hoc confidens, scio quia manebo et permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum et gaudium fidei, 26 ut gloriatio vestra abundet in Christo Iesu in me, per meum adventum iterum ad vos.

27 Tantum digne evangelio Christi conversamini, ut sive cum venero et videro vos, sive absens audiam de vobis quia statis in uno Spiritu unanimes, concertantes fide evangelii; 28 et in nullo perterriti ab adversariis, quod est illis indicium perditionis, vobis autem salutis, et hoc a Deo;  
29 quia vobis hoc donatum est pro Christo, non solum ut in eum credatis, sed ut etiam pro illo patiamini

<sup>15</sup>Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. <sup>16</sup>Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; <sup>17</sup>quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. <sup>18</sup>Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.

[19](#) 1,19 Lo Spirito di Gesù Cristo è quello promesso e dato da Dio per mezzo del Signore risorto ai cristiani (cfr. Rm 8,9; cfr. Gal 4,6).

So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, <sup>20</sup>secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

[21](#) 1,21-26 Desiderio e speranza

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

<sup>22</sup>Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.

[23](#) 1,23 cfr. 2Cor 5,8

Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; <sup>24</sup>ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. <sup>25</sup>Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, <sup>26</sup>affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

[27](#) 1,27-30 Forti nella fede

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, <sup>28</sup>senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. <sup>29</sup>Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui,

30 idem certamen habentes, quale vidistis in me et nunc auditis in me.

<sup>30</sup>sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.

**Note Capitolo 1.**

**1,3-11 Ringraziamento e preghiera**

**NOTIZIE PERSONALI E INVITO ALLA CONCORDIA (1,12-2,30)**

**1,12-20 Paolo in prigione**

1, 19 Lo *Spirito di Gesù Cristo* è quello promesso e dato da Dio per mezzo del Signore risorto ai cristiani ([cfr.](#) Rm 8, 9; [cfr.](#) Gal 4, 6).

**1,21-26 Desiderio e speranza**

1, 23 [cfr.](#) 2Cor 5, 8

**1,27-30 Forti nella fede**

## 2

1 Si qua ergo consolatio in Christo, si quod solacium cari tatis, si qua communio spiritus, si quae viscera et miserationes, 2 implete gaudium meum, ut idem sapiatis, eandem caritatem habentes, unanimes, id ipsum sapientes;

3 nihil per contentionem neque per inanem gloriam, sed in humilitate superiores sibi invicem arbitantes; 4 non, quae sua sunt, singuli considerantes, sed et ea, quae aliorum.

5 Hoc sentite in vobis, quod et in Christo Iesu:

6 qui cum in forma Dei esset,  
non rapinam arbitratus est  
esse se aequalem Deo,  
7 sed semetipsum exinanivit  
formam servi accipiens,  
in similitudinem hominum factus;  
et habitu inventus ut homo,  
8 humiliavit semetipsum  
factus oboediens usque ad mortem,  
mortem autem crucis.

9 Propter quod et Deus illum exaltavit  
et donavit illi nomen,  
quod est super omne nomen,

10 ut in nomine Iesu  
omne genu flectatur

## Capitolo 2

### [1](#) 2,1-11 Umiltà e grandezza di Cristo

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, <sup>2</sup>rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

<sup>3</sup>Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. <sup>4</sup>Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

[5](#) 2,5-11 Al centro dell'esortazione a vivere unanimi e concordi nell'amore, sta l'inno (cfr. Fil 2,6-11) in cui si celebra e contempla il dramma di Gesù Cristo, la sua umiliazione fino alla *morte di croce* (cfr. Fil 2,8) e l'esaltazione fino alla gloria di *Signore* (cfr. Fil 2,11). Paolo riprende dalla tradizione liturgica la piccola composizione poetica e l'adatta al contesto della sua lettera.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

[6](#) 2,6-8 Gesù Cristo, in forza della sua originaria uguaglianza con Dio, avrebbe potuto rivendicare un'esistenza umana gloriosa. Ha scelto, invece, di condividere la condizione umana restando, nella umiliazione della morte, fedele a Dio.

egli, pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio  
l'essere come Dio,  
<sup>7</sup>ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,  
<sup>8</sup>umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.

[9](#) 2,9 Il *nome* indica la dignità e il ruolo di *Signore*, attribuiti a Gesù da Dio stesso (cfr. Eb 1,4).

Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,

[10](#) 2,10-11 Le espressioni di cfr. Is 45,23 e il titolo di *Signore*, riservati esclusivamente a Dio, sono ora riferiti a Gesù risorto.

perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi

caelestium et terrestrium et infernorum,  
11 et omnis lingua confiteatur  
" Dominus Iesus Christus! ",  
in gloriam Dei Patris.

12 Itaque, carissimi mei, sicut semper oboedistis, non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea, cum metu et tremore vestram salutem operamini; 13 Deus est enim, qui operatur in vobis et velle et perficere pro suo beneplacito. 14 Omnia facite sine murmurationibus et haesitationibus, 15 ut efficiamini sine querela et simplices, filii Dei sine reprehensione in medio generationis pravae et perversae, inter quos lucetis sicut luminaria in mundo, 16 verbum vitae firmiter tenentes ad gloriam meam in die Christi, quia non in vacuum cucurri neque in vacuum laboravi. 17 Sed et si delibor supra sacrificium et obsequium fidei vestrae, gaudeo et congaudeo omnibus vobis; 18 idipsum autem et vos gaudete et congaudete mihi.

19 Spero autem in Domino Iesu Timotheum cito me mittere ad vos, ut et ego bono animo sim, cognitis, quae circa vos sunt. 20 Neminem enim habeo tam unanimem, qui sincere pro vobis sollicitus sit; 21 omnes enim sua quaerunt, non quae sunt Iesu Christi. 22 Probationem autem eius cognoscitis, quoniam sicut patri filius mecum servivit in evangelium. 23 Hunc igitur spero me mittere, mox ut videro, quae circa me sunt; 24 confido autem in Domino, quoniam et ipse cito veniam. 25 Necessarium autem existimavi Epaphroditum fratrem et cooperatorem et commilitonem meum, vestrum autem apostolum et ministrum necessitatis meae, mittere ad vos, 26 quoniam omnes vos desiderabat et maestus erat, propterea quod audieratis illum infirmatum. 27 Nam et infirmatus est usque ad mortem, sed Deus misertus est eius; non solum autem eius, verum et mei, ne tristitiam super tristitiam haberem.

nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
<sup>11</sup>e ogni lingua proclami:  
"Gesù Cristo è Signore!",  
a gloria di Dio Padre.

[12](#) **2,12-18 Tenendo salda la Parola di vita**

Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. <sup>13</sup>È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. <sup>14</sup>Fate tutto senza mormorare e senza esitare, <sup>15</sup>per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, <sup>16</sup>tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. <sup>17</sup>Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. <sup>18</sup>Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

[19](#) **2,19-30 Missione di Timoteo ed Epafrodito**

Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timoteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. <sup>20</sup>Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: <sup>21</sup>tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. <sup>22</sup>Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. <sup>23</sup>Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. <sup>24</sup>Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.

[25](#) **2,25 Epafrodito:** è un cristiano di Filippi incaricato di assistere Paolo in carcere (cfr. Fil 4,18).

Ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. <sup>26</sup>Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. <sup>27</sup>È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore.

28 Festinantius ergo misi illum, ut, viso eo, iterum gaudeatis, et ego sine tristitia sim.

29 Excipite itaque illum in Domino cum omni gaudio et eiusmodi cum honore habetote,

30 quoniam propter opus Christi usque ad mortem accessit in interitum tradens animam suam, ut suppleret id, quod vobis deerat ministerii erga me.

<sup>28</sup>Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato.

<sup>29</sup>Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, <sup>30</sup>perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.

#### **Note Capitolo 2.**

##### **2,1-11 Umiltà e grandezza di Cristo**

2, 5-11 Al centro dell'esortazione a vivere unanimi e concordi nell'amore, sta l'inno ([cfr.](#) Fil 2, 6-11) in cui si celebra e contempla il dramma di Gesù Cristo, la sua umiliazione fino alla *morte di croce* ([cfr.](#) Fil 2, 8) e l'esaltazione fino alla gloria di *Signore* ([cfr.](#) Fil 2, 11). Paolo riprende dalla tradizione liturgica la piccola composizione poetica e l'adatta al contesto della sua lettera.

2,6-8 Gesù Cristo, in forza della sua originaria uguaglianza con Dio, avrebbe potuto rivendicare un'esistenza umana gloriosa. Ha scelto, invece, di condividere la condizione umana restando, nella umiliazione della morte, fedele a Dio.

2, 9 Il *nome* indica la dignità e il ruolo di Signore, attribuiti a Gesù da Dio stesso ([cfr.](#) Eb 1, 4).

2, 10-11 Le espressioni di [cfr.](#) Is 45, 23 e il titolo di *Signore*, riservati esclusivamente a Dio, sono ora riferiti a Gesù risorto.

##### **2,12-18 Tenendo salda la Parola di vita**

##### **2,19-30 Missione di Timòteo ed Epafrodito**

2, 25 *Epafrodito*: è un cristiano di Filippi incaricato di assistere Paolo in carcere ([cfr.](#) Fil 4, 18).

1 De cetero, fratres mei, gaudete in Domino. Eadem vobis scribere mihi quidem non pigrum, vobis autem securum. 2 Videte canes, videte malos operarios, videte concisionem! 3 Nos enim sumus circumcisio, qui Spiritu Dei servimus et gloriamur in Christo Iesu et non in carne fiduciam habentes, 4 quamquam ego habeam confidentiam et in carne. Si quis alius videtur confidere in carne, ego magis:

5 circumcisos octava die, ex genere Israel, de tribu Benjamin, Hebraeus ex Hebraeis, secundum legem pharisaeus, 6 secundum aemulationem persequens ecclesiam, secundum iustitiam, quae in lege est, conversatus sine querela.

7 Sed, quae mihi erant lucra, haec arbitratus sum propter Christum detrimentum. 8 Verumtamen existimo omnia detrimentum esse propter eminentiam scientiae Christi Iesu Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora, ut Christum lucrificam

9 et inveniar in illo non habens meam iustitiam, quae ex lege est, sed illam, quae per fidem est Christi, quae ex Deo est iustitia in fide; 10 ad cognoscendum illum et virtutem resurrectionis eius et communionem passionum illius, conformans me morti eius, 11 si quo modo occurram ad resurrectionem, quae est ex mortuis.

### Capitolo 3

#### 1 L'ESEMPIO DI PAOLO (3,1-4,20)

##### 3,1-11 Guadagni e perdite di Paolo

3,2 *cani*: così erano chiamati dagli Ebrei i pagani (cfr. Mt 15,26). Paolo applica invece l'espressione a coloro che, probabilmente tra i cristiani giudaizzanti, si ritengono perfetti osservanti della Legge e di questo si vantano (cfr. Fil 3,4-6). Quel vanto, che era stato un tempo anche di Paolo (cfr. Fil 3,7), contraddice radicalmente la vita in Cristo, che egli ora sperimenta (cfr. Fil 3,8-11).

Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. <sup>2</sup>Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! <sup>3</sup>I veri circumcisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, <sup>4</sup>sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui:

5 3,5 La *tribù di Beniamino* si vantava di discendere dall'unico figlio di Giacobbe nato nella terra promessa, e di essere stata sempre fedele alla dinastia davidica (cfr. Gen 35,16-20). Da essa proviene il primo re d'Israele, che si chiama Saul, il nome di Paolo nell'ambiente di lingua ebraica e aramaica.

circumciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; <sup>6</sup>quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

<sup>7</sup>Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. <sup>8</sup>Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo

9 3,9 La *giustizia che viene da Dio* per mezzo della fede in Cristo è il tema anticipato da Paolo nella lettera ai *Galati* e svolto ampiamente in quella ai *Romani*.

ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: <sup>10</sup>perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, <sup>11</sup>nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

12 Non quod iam acceperim aut iam perfectus sim; persequor autem si umquam comprehendam, sicut et comprehensus sum a Christo Iesu.

13 Fratres, ego me non arbitror comprehendisse; unum autem: quae quidem retro sunt, obliviscens, ad ea vero, quae ante sunt, extendens me

14 ad destinatum persequor, ad bravium supernae vocationis Dei in Christo Iesu.

15 Quicumque ergo perfecti, hoc sentiamus; et si quid aliter sapitis, et hoc vobis Deus revelabit; 16 verumtamen, ad quod pervenimus, in eodem ambulemus.

17 Coimitatores mei estote, fratres, et observate eos, qui ita ambulant, sicut habetis formam nos. 18 Multi enim ambulant, quos saepe dicebam vobis, nunc autem et flens dico, inimicos crucis Christi, 19 quorum finis interitus, quorum deus venter et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.

20 Noster enim municipatus in caelis est, unde etiam salvatorem exspectamus Dominum Iesum Christum, 21 qui transfigurabit corpus humilitatis nostrae, ut illud conforme faciat corpori gloriae suae secundum operationem, qua possit etiam subicere sibi omnia.

#### [12](#) 3,12-16 Verso il traguardo

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. <sup>13</sup>Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte,

[14](#) 3,14 Paolo ricorre al linguaggio e alle metafore dello sport per indicare il suo impegno e lavoro come apostolo (cfr. 1Cor 9,24-27; cfr. Gal 2,2).

corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

[15](#) 3,15 *perfetti*: sono i cristiani maturi nella fede (cfr. 1Cor 2,6).

Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo.

<sup>16</sup>Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

#### [17](#) 3,17-21 Modello da imitare

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. <sup>18</sup>Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. <sup>19</sup>La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

[20](#) 3,20 Frammento di antica professione di fede in Gesù chiamato *salvatore e Signore*.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, <sup>21</sup>il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

### **Note Capitolo 3.**

#### **L'ESEMPIO DI PAOLO (3, 1-4, 20)**

##### **3, 1-11 Guadagni e perdite di Paolo**

3, 2 *cani*: così erano chiamati dagli Ebrei i pagani ([cfr.](#) Mt 15, 26). Paolo applica invece l'espressione a coloro che, probabilmente tra i cristiani giudaizzanti, si ritengono perfetti osservanti della Legge e di questo si vantano ([cfr.](#) Fil 3, 4-6).

Quel vanto, che era stato un tempo anche di Paolo ([cfr.](#) Fil 3, 7), contraddice radicalmente la vita in Cristo, che egli ora sperimenta ([cfr.](#) Fil 3, 8-11).

3, 5 La *tribù di Beniamino* si vantava di discendere dall'unico figlio di Giacobbe nato nella terra promessa, e di essere stata sempre fedele alla dinastia davidica ([cfr.](#) Gen 35, 16-20). Da essa proviene il primo re d'Israele, che si chiama Saul, il nome di Paolo nell'ambiente di lingua ebraica e aramaica.

3,9 La *giustizia che viene da Dio* per mezzo della fede in Cristo è il tema anticipato da Paolo nella lettera ai *Gàlati* e svolto ampiamente in quella ai *Romani*.

##### **3,12-16 Verso il traguardo**

3, 14 Paolo ricorre al linguaggio e alle metafore dello sport per indicare il suo impegno e lavoro come apostolo ([cfr.](#) 1Cor 9, 24-27; [cfr.](#) Gal 2, 2).

3, 15 *perfetti*: sono i cristiani maturi nella fede ([cfr.](#) 1Cor 2, 6).

##### **3,17-21 Modello da imitare**

3,20 Frammento di antica professione di fede in Gesù chiamato *salvatore* e *Signore*.

## 4

1 Itaque, fratres mei carissimi et desideratissimi, gaudium et corona mea, sic state in Domino, carissimi! 2 Evodiam rogo et Syntychen deprecor idipsum sapere in Domino.

3 Etiam rogo et te, germane compar, adiuva illas, quae mecum concertaverunt in evangelio cum Clemente et ceteris adiutoribus meis, quorum nomina sunt in libro vitae.

4 Gaudete in Domino semper. Iterum dico: Gaudete!

5 Modestia vestra nota sit omnibus hominibus. Dominus prope. 6 Nihil solliciti sitis, sed in omnibus oratione et obsecratione cum gratiarum actione petitiones vestrae innotescant apud Deum. 7 Et pax Dei, quae exsuperat omnem sensum, custodiet corda vestra et intelligentias vestras in Christo Iesu. 8 De cetero, fratres, quaecumque sunt vera, quaecumque pudica, quaecumque iusta, quaecumque casta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae, si qua virtus et si qua laus, haec cogitate; 9 quae et didicistis et accepistis et audistis et vidistis in me, haec agite; et Deus pacis erit vobiscum.

10 Gavisus sum autem in Domino vehementer, quoniam tandem aliquando refluistis pro me sentire, sicut et sentiebatis, opportunitate autem carebatis. 11 Non quasi propter penuriam dico, ego enim didici, in quibus sum, sufficiens esse. 12 Scio et humiliari, scio et abundare; ubique et in omnibus institutus sum et satiari et esurire et abundare et penuriam pati. 13 Omnia possum in eo, qui me confortat.

14 Verumtamen bene fecistis communicantes tribulationi meae.

15 Scitis autem et vos, Philippenses, quod in principio evangelii, quando profectus sum a Macedonia, nulla mihi ecclesia communicavit in ratione dati et accepti, nisi vos soli;

16 quia et Thessalonicam et semel et bis in usum mihi misistis.

## Capitolo 4

### [1](#) 4,1-9 Esortazioni

Per ciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! <sup>2</sup>Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore.

[3](#) 4,3 *cooperatore*: altri preferiscono dare al termine il valore di nome proprio: Sizigo.

E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

<sup>4</sup>Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.

[5](#) 4,5 *Il Signore è vicino*: perché certamente verrà.

La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! <sup>6</sup>Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. <sup>7</sup>E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

<sup>8</sup>In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. <sup>9</sup>Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

[10](#) 4,10-20 *Ringraziamento per l'aiuto ricevuto*

Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. <sup>11</sup>Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. <sup>12</sup>So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. <sup>13</sup>Tutto posso in colui che mi dà la forza.

<sup>14</sup>Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. <sup>15</sup>Lo sapete anche voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; <sup>16</sup>e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario.

17 Non quia quaero datum, sed requiro fructum, qui abundet in rationem vestram.

18 Accepi autem omnia et abundo; repletus sum acceptis ab Epaphrodito, quae misistis odorem suavitatis, hostiam acceptam, placentem Deo. 19 Deus autem meus implebit omne desiderium vestrum secundum divitias suas in gloria in Christo Iesu.

20 Deo autem et Patri nostro gloria in saecula saeculorum. Amen.

21 Salutate omnem sanctum in Christo Iesu. Salutant vos, qui mecum sunt, fratres.

22 Salutant vos omnes sancti, maxime autem, qui de Caesaris domo sunt.

23 Gratia Domini Iesu Christi cum spiritu vestro. Amen.

<sup>17</sup>Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto.

<sup>18</sup>Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. <sup>19</sup>Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. <sup>20</sup>Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**21 SALUTI E AUGURIO (4,21-23)**

4,21 I *santi* sono i cristiani, consacrati a Dio e a Cristo in forza della loro fede battesimale.

Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù.

**22** 4,22 *quelli della casa di Cesare*: sono coloro che curano gli interessi della casa o il patrimonio dell'imperatore.

Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

<sup>23</sup>La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

#### **Note Capitolo 4.**

##### **4,1-9 Esortazioni**

4,3 *cooperatore*: altri preferiscono dare al termine il valore di nome proprio: Sizio.

4,5 *Il Signore è vicino*: perché certamente verrà.

##### **4,10-20 Ringraziamento per l'aiuto ricevuto**

##### **SALUTI E AUGURIO (4,21-23)**

4,21 I *santi* sono i cristiani, consacrati a Dio e a Cristo in forza della loro fede battesimale.

4,22 *quelli della casa di Cesare*: sono coloro che curano gli interessi della casa o il patrimonio dell'imperatore.

